

muroso Everett nell'avvertenza: i personaggi, anche quando i loro nomi e le loro vicende dovessero ricordare persone reali, sono fantasie; ed è evidente - conclude - che il fatto di essere solo dei personaggi di fantasia vale anche per l'autore. Cioè? Beh, il fatto è che dentro questo libro oltre a Non Sono Sidney, la cui vita finisce col replicare spesso le trame di celebri film di Sidney Poitier (nell'ordine: *La parete di fango*, *Incontro al Central Park*, *La banda degli angeli*, *Uomo bianco tu vivrai*, *Non predicare... spara*, *Indovina chi viene a cena?*, *La calda notte dell'ispettore Tibbs*, *I gigli del campo*); oltre a Ted, Jane e Bill (e pure Elizabeth Taylor), a un certo punto compare anche un tizio chiamato Percival Everett. A seguire l'avvertenza, dovremmo accettare si tratti di un caso di omonimia e quindi non confondere il personaggio con lo scrittore. Anche perché l'Everett che incontriamo dentro il romanzo pare un idiota completo: a chi mai verrebbe in mente di acquistare i romanzi di uno così? Poi però, quando nel corso di un dialogo capiamo che l'Everett di carta è pure autore di *Cancellazione* (2001), un titolo che guarda caso è anche quello di un romanzo dell'Everett in carne e ossa, ovverosia lo stesso che firma questo Non sono Sidney Poitier, come la mettiamo?

#### GIOCO D'AZZARDO

La mettiamo che dobbiamo arrenderci. Perché Everett scrittore non solo continua a produrre una narrativa originale e irresistibile (oltre a una trama scattante il romanzo poggia su dialoghi di sopraffina comicità boccaccesca), ma soprattutto a giocare d'azzardo con i generi narrativi e le loro svariate pretese e qualifiche. E così, dopo averlo fatto a pezzi, piegato a tutti i suoi desideri e trasformato in un affilato strumento di indagine linguistico-filosofica (in *Glifo* come in *La cura dell'acqua*), in *Non Sono Sidney Poitier*, Everett afferra il romanzo e lo riporta, con una struttura solo apparentemente più tradizionale, su un tema già affrontato - per somma ironia proprio in *Cancellazione* -, quello dell'identità, per valutarne lo stato di salute oltre che la natura di gran parte del dibattito pseudo accademico che prova a definirla. Ed è rilevante che lo faccia oggi, accecati come siamo dai bagliori di un'idea pericolosamente ridicola: quella di essere magicamente finiti, tutti - soprattutto negli Stati Uniti - in un mondo post-etnico e post-«razziale». Come no! Andatelo a dire a Non Sono Sidney, il cui pene viene acciuffato da qualunque donna incontri (un riff maschilista su *Indovi-*

*na chi viene a cena*, oltreché un proseguo della riflessione sulla presunta carica erotica del corpo nero e atletico del «vero» Sidney Poitier, iniziata da James Baldwin nel 1968), e che al Sud viene arrestato solo perché «negro». Ma basterebbe limitarsi ad aprire un giornale qualunque, statunitense o meno, oppure uscire di casa, a New Orleans come a Rosarno: vedremo che la «razza», pur non avendo alcun fondamento scientifico, conta ancora, e parecchio.

Col nome che si ritrova, un nome che definisce una presenza - un'identità - con una negazione di identità, nell'attraversare l'immaginario cinematografico Usa Non Sono Sidney si trasforma sotto i nostri occhi in un paradosso sia linguistico sia ontologico. *Esiste* e al contempo *Non Esiste*: è il prodotto di una fiction collettiva, il «negro»; è il personaggio già scritto di un ininterrotto film razzista; è l'eroe inseguito da una trama ineludibile, come Edipo dal destino. Di inaspettato, in queste pagine, in questa tragedia cupa e al contempo ridicola, c'è Portia Poitier. Fin dall'inizio, infatti,

#### Amletico plot

Tra essere e non essere  
l'ironia sull'immaginario  
razzista contemporaneo

la madre si oppone alla proiezione filmica coatta assegnando al figlio un nome, Non Sono Sidney, che col metro apparire nel discorso fa saltare la logica del ragionamento più banale. Con quella faccia (da Sidney Poitier) e con quel nome (Non Sono Sidney), il protagonista diventa, in breve, un terrorista della comunicazione. Con lui in scena, i dialoghi iniziano a girare a vuoto, l'opposizione binaria tra *Essere e Non Essere* cade in pezzi, il linguaggio prende ad avvitarsi su sé stesso, il ritmo dell'azione, sempre velocissimo, improvvisamente langue.

Poiché siamo fatti di linguaggio (Derrida), se il linguaggio va in stallo che fine facciamo noi? Che fine fanno le fictions culturali su cui l'Occidente ha edificato la sua autorevole e autoritaria tradizione politica? Vanno in corto circuito anche loro: dopo essere sfumate l'una nell'altra come fotogrammi di vecchi film, all'improvviso si interrompono lasciando i lettori davanti a un terrificante spazio vuoto. Se Non Sono Sidney Poitier non è Sidney Poitier, questo romanzo non è solo un romanzo comico, ma anche una negazione radicale e violenta dell'immaginario razzista contemporaneo. ♦

## I piccoli contro i giganti Editoria, da oggi in Senato la legge sul prezzo del libro

**Al Senato, relatore Vita (Pd), la legge sul prezzo del libro. Deve disciplinare la giungla di sconti e promozioni. Dalla Camera si unanime. Ma editori e librai indipendenti la contestano. E annunciano un'iniziativa alla Buchmesse.**

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA  
spalieri@unita.it

I lettori più fedeli avranno colto l'avvisaglia: a fine luglio cedemmo lo spazio di una «Fabbrica dei libri», rubrica del venerdì, a un appello di Ginevra Bompiani, «Cari lettori, scegliete i libri non gli sconti». Era un segnale che proveniva dal mondo subacqueo in cui montava la protesta contro la legge sul prezzo del libro da aprile in discussione in Parlamento. <http://leggesulprezzodellibro.wordpress.com> è il blog dove un centinaio di editori indipendenti - la notte tempo di Ginevra Bompiani, ma anche e/o, Fanucci, Sellerio, Donzelli ecc. - insomma la coorte dei «piccoli e medi» - di scrittori - dai più giovani Parrella e Wu Ming ai decani, La Capria come Maraini - e di librai indipendenti, si organizzano. Dicono il loro no a una normativa che invece è uscita dalla Camera, dopo l'iter in commissione referente, con voto unanime. Un paradosso in Italia di questi tempi. Legge che porta la firma di Ricky Levi, già sottosegretario con delega all'editoria nel governo Prodi e che nelle audizioni alla Camera ha riscosso un sì da due associazioni di categoria, Aie (associazione degli editori, che con 420 iscritti copre il 90% del mercato), e Ali, librai indipendenti.

#### IL NODO DEL CONTENDERE

Ciò che si manifesta in Rete, e da lì sui giornali, è dunque per cominciare un problema di rappresentanza: sia Aie che Ali vedono il loro sì alla legge contestato da una parte crescente dei loro soci. Ma nel merito, qual è il nodo del contendere? Lo scenario è questo: bookshop delle grandi catene e scaffali nei supermercati dove ciò che ti viene offerto davvero non è il libro, ma lo sconto, avete presenti le pile che mostrano il Dan Brown appena uscito a prezzo falcidiato, gli Oscar in saldo in marzo e altri tascabili in giugno o in novembre? La legge interviene su sconti e promozioni: pone un limite del 15% ai primi e dice che le seconde le potranno fare solo gli editori, in 11 mesi (Natale escluso), ciascuna per 30 giorni e rivolta a

«tutti» i punti vendita, senza distinzioni tra catene, Gdo (grande distribuzione) e indipendenti. Chi sostiene la legge (in primo luogo Marco Polillo, presidente Aie, e Paolo Pisanti, presidente Ali) dice che: 1) per come stanno i rapporti di forza, è l'unica legge possibile 2) è un buon punto di mediazione, in particolare quel 15% di tetto agli sconti è una via di mezzo tra la derelugation britannica e il 5% sancito dalla legge francese. I contestatori dicono che: 1) benché soci delle associazioni di categoria, non sono stati interpellati (critica in particolare per Aie) 2) il 15% è troppo alto 3) ma soprattutto che le norme sulle promozioni sono aggirabili, sono una barzelletta. E che, in definitiva, la legge ammazzerà la bibliodiversità, i libri che non sono best-seller, gli editori che li fanno e le librerie piccole. Ed è una regalo ai grandi gruppi, Mondadori, Rcs, Gems e al gigante indipendente, Feltrinelli, e alle relative catene librerie, perché leva di mezzo il pericolo costituito per loro dalla grande distribuzione. Ora, quando si parla di editoria in Italia bisogna sempre ricordare che il padrone del gruppo più importante è il premier... Oggi, eccoci all'inizio del confronto finale, in Commissione Pubblica Istruzione e Beni Culturali del Senato comincia l'esame della legge Levi: chi vincerà la battaglia? ♦

#### SPORT ESTREMI

**A Roma il primo  
torneo mondiale  
di biliardino letterario**

Forse siete d'accordo. Lo sport preferito da scrittori, artisti e intellettuali è quello di schifare lo sport. Qualsiasi sport. E in qualsiasi epoca. Charles Bukowski freddava così un intervistatore che gli chiedeva della sua passione per la boxe: «Lo sport preferito di ogni scrittore è la bottiglia». Naturalmente non è così. Ma non è semplice raggiungere due obiettivi: elevare il Calcio Balilla a livello di un qualsiasi altro sport e provare a fare la cronaca del primo «Torneo mondiale di biliardino letterario» che si è tenuto l'altro giorno al caffè letterario Giufà di Roma per festeggiare i suoi 5 anni di attività. Una trentina di squadre in gara, ognuna con un libro messo, assieme agli altri, nel montepremi finale. Cronaca e immagini del torneo sul nostro sito: [www.unita.it](http://www.unita.it). **GIUSEPPE RIZZO**